

Mercoledì
25 marzo 2020



La redazione
via Nervesa, 21 - 20139 - Tel. 02/480981 - Fax 02/48098236
E-mail: segreteria.milano@repubblica.it - Segreteria di Redazione Tel.
02/480981 - Fax 02/48098236 dalle ore 12.00 alle ore 19.00 -
Tamburini Fax 06/44256550 - Tuttomilano@tuttomilano.repubblica.it
Tel. 02/480981 - Fax 02/48098236
Pubblicità A. Manzoni & C. S.p.A. - via Nervesa, 21 - 20139 Milano
Tel. 02/57494571 - Fax 02/57494981

Milano



SIAMO APERTI
PER FARVI
RESTARE A CASA

Obiettivo due settimane per la barriera Milano

Un calo di contagi nella città che resiste. In un mese oltre 76 mila tamponi in Lombardia ma scoppia la polemica
A Mediglia sono diventati 52 i morti nella casa di riposo, nasce il comitato familiari: "Regione e Ats ci devono spiegare"

Sono oltre due milioni quelli che lavorano ai tempi del blocco

di Marco Bracconi, Alessandra Corica, Zita Dazzi, Alessia Gallione, Simone Mosca, Caterina Pasolini, Cinzia Sasso • alle pagine 2, 3, 5, 7, 8

L'industria

L'esercito
di indispensabili

di Paolo Griseri

Oltre 2 milioni di lombardi sono al lavoro nonostante il blocco delle attività produttive. La ricerca commissionata dall'Ires-Cgil nazionale e realizzata dalla società Open Corporation, fotografa aziende e forza lavoro impegnati nonostante l'annunciato blocco delle attività produttive in base al Dpcm.

• a pagina 7

Il tema

I diecimila aiuti
di Assolombarda

di Marco Patucchi

«Arrivano disponibilità e progetti di ogni tipo, una vera corsa della generosità. In queste ore la Colmar e la Armani si sono proposte per la produzione di camici per il personale medico». Cristian Ferraris è il direttore per l'organizzazione, lo sviluppo e i rapporti associativi di Assolombarda.

• a pagina 7



▲ Vuota Dopo le polemiche della scorsa settimana ormai il metrò viaggia con pochi passeggeri e a distanza di sicurezza ALBERICO / FOTOGRAMMA

La storia

Le telefonate
salva vita
dei medici
della Statale

di Tiziana De Giorgio

«Signora le va se misuriamo il battito cardiaco insieme? Scusi parli più forte la sento male, c'è un brusio di sottofondo. Come dice? È... in coda alla posta?». Il caso limite, per ora, è questo. Una chiamata che avrebbe dovuto controllare i parametri vitali di una cinquantenne positiva al virus, dimessa da poco dal pronto soccorso, che ha permesso di scoprire che la signora a casa in realtà non ci stava. Ma in queste prime 48 ore di lavoro sono già decine le storie che vengono a galla grazie alle telefonate dei giovani medici dell'università Statale.

• a pagina 3

Il commercio

La rivincita
del negozio
dietro l'angolo

di Luca De Vito • a pagina 6



Casalinghitudine



Balcone e social
di dj set liberatori
di Nicola Savino

di Luigi Bolognini
• a pagina 8

SIAMO APERTI PER VOI



Tel. 02 6599498 - Cell. 335 5850168
info@anticopastificiomoscova.it
www.anticopastificiomoscova.it

Il dibattito

Il teatro quando tutto sarà passato
"Ci vorrà un festival cittadino"

di Sara Chiappori • a pagina 10

Ha da passà 'a nuttata, dice Gennaro. Ultima battuta, si abbassa il sipario su Napoli milionaria. Che cosa succederà dopo Eduardo, da genio quale era, ce lo lascia solo immaginare. E sperare. Siamo partiti da qui, da questa frase che ne contiene tante altre, sintesi perfetta allora come oggi, nell'Italia della guerra e della ricostruzione, del coronavirus e dell'emergenza per provare a ragionare sulla funzione del teatro.



Il Piccolo Teatro



I prezzi folli delle mascherine Quasi 23 mila pezzi sequestrati, venduti anche con aumenti del 2.000 per cento, e 21 persone denunciate tra cui anche farmacisti: è il bilancio del Comando regionale lombardo della Guardia di finanza dall'inizio dell'emergenza coronavirus

I fantasmi

Avanti sui tamponi solo ai pazienti gravi

Ma è polemica

di **Alessandra Corica**

Finora ne hanno fatti 76.695 mila. E pronti da utilizzare ce ne sarebbero addirittura 1,8 milioni, visto l'acquisto in massa fatto dalla Regione nelle ultime settimane. Eppure, sui tamponi in Lombardia la polemica continua. Visto che, nelle ultime settimane, sono stati fatti solo ai pazienti tanto gravi da finire in ospedale. E non invece a tutti coloro che, sebbene con sintomi quali febbre e tosse, sono rimasti a casa, in quarantena. Mentre un loro familiare o contatto stretto, in ospedale, risultava positivo, e veniva ricoverato magari anche in Terapia Intensiva.

«A Piacenza il medico di medicina generale segnala chi deve fare il tampone, che è quello che avviene e che avverrà in Lombardia. Non ci sono Regioni che fanno i tamponi e Regioni che non le fanno», spiega

In un mese 76.695, 1,8 milioni appena acquistati
A dottori e infermieri scatterà il controllo con la febbre sopra 37,5 gradi

l'assessore al Welfare Giulio Gallera, facendo riferimento alla delibera con la quale la giunta lunedì ha dato il via libera alla sorveglianza da parte dei medici di medicina generale di coloro che sono a casa. Non solo: con il documento, la Regione ha anche dato il via al monitoraggio degli operatori negli ospedali, per fare loro il tampone non appena superano i 37,5 di febbre. «Ma con l'ultima delibera si chiede ai lavoratori di autocertificare la propria temperatura basale e il proprio stato di salute, scaricando su chi lavora e rischia il contagio, le responsabilità penali», denunciano i sindacati. Per verificare la febbre di chi è al lavoro nelle strutture sanitarie, infatti, si è deciso di procedere con le autocertificazioni. Viste anche le difficoltà di una distribuzione in massa di termometri per tutti i lavoratori, almeno 100 mila persone in tutta la Lombardia. «Dobbiamo tutelare il più possibile il personale sanitario e i loro familiari - dice allora il capogruppo Pd Fabio Pizzul - . Abbiamo chiesto di fare il tampone a tutti coloro che lavorano negli ospedali e nelle Rsa a con-

I numeri

Le due linee a confronto

1 **Gli esami**
In Lombardia sono 76.695 i tamponi per accertare il contagio da coronavirus eseguiti dall'inizio dell'epidemia: poco più del doppio dei malati ufficiali

2 **I laboratori**
Sono 22 i centri lombardi accreditati che processano i tamponi fatti ai sospetti malati. Al massimo possono analizzare cinquemila prelievi al giorno

3 **La via del Veneto**
La Regione di Luca Zaia ha scelto di procedere con tamponi a tappeto, con analisi su 66.178 persone a fronte di 5.948 malati risultati positivi

tatto con pazienti Covid, non solo per doverosa attenzione a chi è in prima linea, ma perché è una forma di prevenzione. Chi lavora in prima linea deve poterlo fare in sicurezza».

Finora, in Lombardia, nei 22 laboratori accreditati sono stati esaminati 48.963 tamponi fino al 18 marzo, diventati 52.244 il 19, 57.174 il 20 marzo, 66.730 il 21 (il giorno in cui ne sono stati macinati di più, 9.556), 70.598 il 22 marzo e 73.242 il 23, fino agli oltre 76 mila di ieri. Numeri altissimi. Ma che rispetto ai casi positivi riscontrati (a ieri, 30.703), sono poco più del doppio. Al contrario per esempio del Veneto, dove si è scelto di fare tamponi in massa: nella regione guidata da Luca Zaia fino a ieri gli esami effettuati sono stati 66.178 (5.063 in 24 ore), partendo da un campione di malati di 5.948 persone. Un approccio molto diverso, insomma. «Ma noi siamo 10 milioni di lombardi e i laboratori di analisi riescono a fare al massimo 5 mila tamponi al giorno: per tamponare tutti ci vorrebbero 4-5 anni», sottolinea il governatore Attilio Fontana. «Il tampone - aggiunge Gallera - ha un valore relativo. Farli in maniera massiva vuole dire impiegare giorni e giorni per processarli. Stiamo valutando di ampliare la nostra potenzialità, ma se facciamo 100-200 mila tamponi al giorno quanto tempo ci vorrebbe? È importante verificare e monitorare le condizioni di salute e intervenire su chi ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vita da volontaria/Annamaria Antonioli

“Anche due chiacchiere servono agli anziani per vincere la paura”

L'Auser

Il centralino
Annamaria Antonioli è una volontaria dell'Auser a Sesto



domicilio: portavamo a casa la spesa a chi era solo o malato. Ma non siamo rimasti con le mani in mano».

Ora c'è un centralino di aiuto?
«Si collaboriamo col centralino del Comune, quello che raccoglie richieste di spese e medicinali, che poi porta la Croce Rossa, quello di aiuto psicologico. Basta chiamare allo 02.2496922 fino al venerdì dalle 8,30 alle 18,30, nel fine settimana fino alle 13,30».

Che cosa le chiedono?
«Venerdì ho fatto cinque ore, eravamo in tre coetanei a

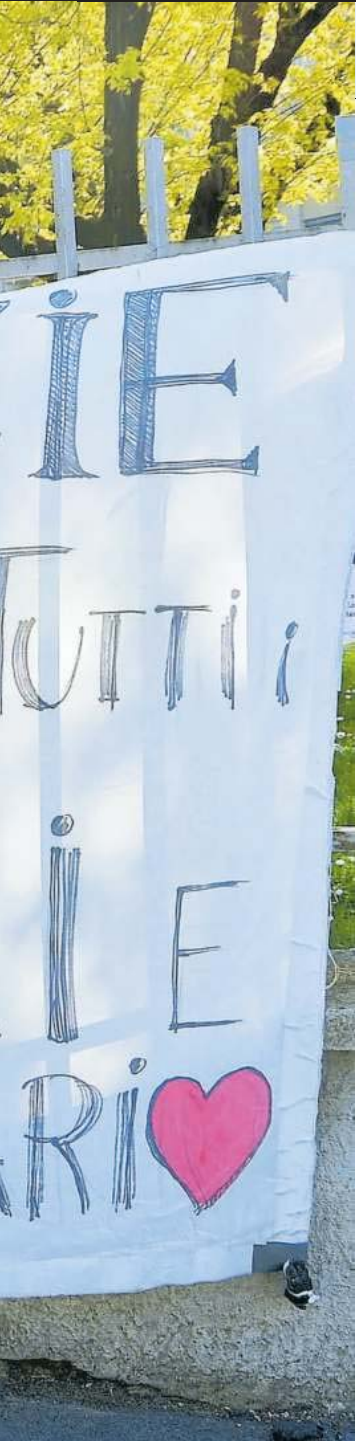
rispondere, quindi le chiamate. C'è chi chiede di portargli le sigarette perché ha paura di uscire, e lo abbiamo fatto, chi vuole informazioni, chi vuole solo parlare. Gli anziani hanno bisogno di essere rassicurati. Leggono di essere i più a rischio, hanno paura di non essere curati. E allora servono i corsi fatti in passato di psicologia sul come affrontare le emergenze, i timori altrui».

Lei ha paura?
«Fortunatamente sono molto impegnata e così, pur essendo preoccupata riesco a tenere a bada l'ansia. Poi rispetto le misure di sicurezza, anche perché marito e figlio me lo ripetono in continuazione: mascherina e guanti prima di uscire». Mentre il gatto Augusto la controlla suluscino aspettando il suo rientro. Il marito l'ha educato bene: sindacalista in pensione ha già pronta la pasta al ragù per quando tornerà dopo ore al centralino.

di **Caterina Pasolini**

«L'altro giorno al centralino ha chiamato un signore di 80 anni. Non voleva la spesa a casa ma solo chiacchierare, avere qualcuno che ascoltasse i suoi pensieri, le sue paure. Mi ha detto che erano due settimane che non sentiva anima viva. Che non diceva buongiorno. Ecco, noi siamo lì anche per questo». Annamaria Antonioli, 62 anni, è una volontaria dell'Auser, l'associazione per l'invecchiamento attivo, dopo una vita tra passione politica e il lavoro di responsabile amministrativa in una ditta di materiale elettrico. A Sesto San Giovanni coordina le attività che il virus ha rivoluzionato.
Cos'è cambiato?
«Io sono tra le più giovani dell'Auser di Sesto, l'età media dei nostri volontari è over 65, l'età più a rischio a quanto pare. Così abbiamo, tra i tanti, dovuto sospendere il servizio a

La raccolta fondi per Niguarda Per sostenere l'ospedale in prima linea nell'emergenza la Fondazione Oncologia Niguarda Onlus lancia una raccolta fondi: è possibile donare online con carta di credito o PayPal sulla piattaforma You Donate selezionando nel menu a tendina "Osp. Niguarda - Fondazione Oncologia Niguarda Onlus"



I malati a casa

Al telefono salva vite per chi è isolato risponde la Statale

di Tiziana De Giorgio

«Signora le va se misuriamo il battito cardiaco insieme? Scusi parli più forte la sento male, c'è un brusio di sottofondo. Come dice? È... in coda alla posta?». Il caso limite, per ora, è questo. Una chiamata che avrebbe dovuto controllare i parametri vitali di una cinquantatreenne positiva al virus, dimessa da poco dal pronto soccorso, ha permesso di scoprire che la signora a casa in realtà non ci stava. Ma in queste prime 48 ore di lavoro sono già decine le storie che vengono a galla grazie alle telefonate dei giovani medici dell'università Statale. Famiglie chiuse da giorni nello stesso appartamento senza sentire nessuno. Mamme con tre figli piccoli che in isolamento non ci riescono a stare. Trentenni come quello appena dimesso dal Sacco che provano a lasciarsi la malattia alle spalle. E «sì dottore, Netflix ce l'ho, sto a riposo non si preoccupi. Ma è così bello sapere che anche stasera mi chiama». È all'opera a tutti gli effetti il nuovo "Centro operativo dimessi" dell'Università degli studi, voluto dal preside della facoltà di Medicina, Gianvincenzo Zuccotti e allestito in una palazzina del Buzzi per seguire il decorso casalingo dei pazienti Covid-19. «Con due telefonate al giorno monitoriamo i parametri di chi è positivo al virus e deve affrontare la malattia a casa. E cerchiamo di alleggerire gli ospedali che,

avendo la certezza di un controllo costante, possono dimettere alcuni pazienti con qualche giorno d'anticipo, in un momento in cui avere posti letto è vitale».

Sono 87 gli specializzandi che hanno risposto all'appello di Zuccotti, al lavoro su più turni di notte e di giorno. «Oggi ci sono tante app è vero. Ma in un momento così grave e preoccupante la gente ha bisogno di sentire la voce di persone vere». Hanno iniziato con chi è stato dimesso dal Sacco e dal Fatebenefratelli ma potrebbe coinvolgere a breve anche altre strutture. Elenchi con centinaia di nomi di chi è stato ricoverato ed è

guarito. Oppure è arrivato in pronto soccorso, ha un tampone positivo, ma è stato rimandato a casa in condizioni non gravi con un kit che permette di controllare febbre, saturazione e il battito cardiaco. «Per riuscire a stare a casa c'è bisogno di sentire vicinanza, di sapere come va sulla base di parametri oggettivi, di sapere che dall'altra parte del telefono c'è un medico in carne e ossa che li ascolta», spiega Alberto Battezzati, direttore del "Center for the assessment of nutritional status" della Statale e coordinatore del team dei giovani al lavoro. Ed ecco Mario D'Errico, specializzando in ortopedia.

Ha da poco parlato con una mamma di Vittuone, periferia a Ovest di Milano, dimessa dal pronto soccorso insieme ai suoi tre bambini tutti positivi. «Ha solo un po' di tosse, i piccoli stanno bene. Era così sollevata quando le ho detto che l'avrei richiamata». Ecco Benedetta Beltrami, specializzanda in genetica medica. La mamma stramiera che ha appena sentito di figli ne ha otto: «Non sapeva come gestire la sua quarantena, le ho spiegato di isolarsi più che può, di stare tranquilla e non avere paura». Non c'è dottore di questo centro operativo che non descriva il sollievo di chi sta dall'altra parte del telefono nel sentire la loro voce. «In tanti si sentono abbandonati, soli, c'è un aspetto emotivo grande da gestire», racconta Alessia Tarallo, futura otorinolaringoiatra. Queste telefonate servono a creare un ponte diretto con gli infettivologi quando ce n'è bisogno. A segnalare i casi da monitorare con più frequenza. Ma servono a fare emergere anche problemi legati ad altre fragilità, come quello della signora che abita non lontano dai Navigli che ha fatto scattare la segnalazione al Comune. In coda, nonostante il tampone positivo, per ritirare il reddito di cittadinanza. «Una donna con un disagio psichico - spiega Maurizio Festa, futuro specialista in ortognatodonzia - che non aveva cognizione della gravità del suo uscire di casa».



▲ **Gli specializzandi** Un giovane medico nel nuovo Centro dimessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Piattaforma web e una app così la cooperativa dei medici non li lascia mai senza aiuto

di Zita Dazzi

Gestire in sicurezza, monitorandoli da lontano, la maggior parte dei pazienti che sono a casa con sintomi di coronavirus, quando sono in fase iniziale, quando c'è un caso dubbio o una diagnosi certa, ma anche quando il malato sia in quarantena. Con l'obiettivo di tenere le persone lontane il più a lungo possibile dagli ospedali per non far correre rischi ulteriori alla loro salute ma anche per non intasare il pronto soccorso. In quest'ottica le cooperative di medici di base di Milano centro e Gst di Legnano hanno organizzato un nuovo progetto di gestione della presa in carico del paziente con strumenti di telemedicina. Strumenti che saranno messi a disposizione non solo di tutti i medici soci di queste coop per curare i pazienti già in carico, ma anche degli altri studi sanitari che lo richiederanno. «Come tutti i miei colleghi, ho cir-

ca 30 pazienti con sintomi che visito quotidianamente a distanza. Per far questo uso una piattaforma web e una app per il monitoraggio online e per la video-visita - spiega Alberto Aronica, vicepresidente della Cmmc di Milano (Cooperativa medici Milano centro) e responsabile scientifico dell'area ricerca del Cos (Consorzio sanità con 3500 medici in tutta Italia) - . Nel nostro studio di via Tessa seguiamo ottomila pazienti, alcune centinaia con sintomi Covid. Per tenere tutti sotto controllo giorno per giorno usiamo questo



▲ **A domicilio** Un intervento di soccorso a una malato Covid

sistema che mettiamo anche in rete per chi vuole sperimentarlo». Il servizio di gestione del paziente a domicilio prevede la video-visita con strumenti di trasmissione dei dati per il monitoraggio manuale o con strumenti di telemedicina integrabili, come saturimetri, Ecg, misuratori della pressione arteriosa.

Una buona notizia in questi giorni nei quali molti sono a casa con febbre e tosse, ma pochi riescono a farsi visitare dai loro medici a domicilio, al massimo li consultano al telefono. Una telefonata che spesso non

basta a capire come evolverà la situazione di chi sta male, né a placare l'ansia da abbandono. I medici sono in tilt per le centinaia di richieste di aiuto che non possono gestire simultaneamente. La soluzione è visitarli online e andare a domicilio solo in casi di effettivo bisogno, tutto nell'ottica di gestire la malattia a casa. Il sistema informatico è in grado di creare alert automatici in caso di evoluzione in peggio del quadro clinico. Tali alert daranno in modo automatico, tramite sms o email, un avviso al medico di famiglia e al paziente in modo che in caso di criticità ci sia subito un intervento del medico o l'invito del paziente a contattare il 112. «Noi stiamo già testando questo sistema con i pazienti cronici da tempo e ora in questa epidemia e ci pare funzioni molto bene - spiega Aronica - . Lo stiamo proponendo alla Regione e ad altre Regioni, come costruzione di un modello organizzativo nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CSA MILANO > L'AZIENDA È LEADER DEL SETTORE DELLA PULIZIA E PROPONE UN SERVIZIO DI DECONTAMINAZIONE DI ALTO LIVELLO PER UFFICI, NEGOZI E SHOWROOM, ATTIVO H24

A tutela della salute e della produttività

Sono giorni molto intensi per il settore della sanificazione, che da sempre assicura servizi fondamentali per mantenere gli ambienti igienizzati e sicuri per la salute umana. Lo conferma anche CSA Milano, impresa di pulizie che da trent'anni lavora in questo comparto. A causa dell'emergenza sanitaria, l'attenzione pubblica sta dando sempre più peso all'importanza di una corretta pulizia dei locali, dal momento che il Coronavirus sembra poter sopravvivere alcune ore sulle superfici.

GLI INTERVENTI

CSA Milano da sempre si occupa di decontaminazione, un procedimento in grado di eliminare virus e batteri disinfettando spazi frequentati abitualmente come negozi, uffici e showroom. I trattamenti utilizzati rispettano le norme di igiene indicate dal protocollo per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID 19 negli ambienti di lavoro, DPCM del 14 marzo 2020 e Circolare del ministero della salute n° 5443 del 22/2/2020. Questo significa che i prodotti impiegati sono a base di etanolo e ipoclorito di sodio, le uniche sostanze capaci di combattere efficacemente il Coronavirus, come indicato dall'istituto superiore di Sanità e OMS. L'azienda fornisce un'ottima prestazione d'opera e può garantire la sicurezza dei locali grazie alla grande esperienza e alla professionalità del suo team di esperti. Se in questi giorni difficili la sanificazione è diventata una temati-

ca centrale e molti esercizi stanno richiedendo un intervento, non va però dimenticato che una corretta pulizia degli spazi deve essere sempre mantenuta nel tempo. Molte cariche batteriche, muffe e agenti inquinanti possono infatti danneggiare seriamente la salute dell'uomo, e solo con prodotti specifici di alta qualità si può risolvere il problema in modo serio ed efficace. Affidarsi oggi a CSA Milano significa scegliere un partner affidabile e dalla provata efficienza. Ciò che contraddistingue questa impresa è il rispetto verso il cliente, fidelizzato attraverso un'ampia gamma di servizi a supporto dell'attività. L'assistenza è il vero fiore all'occhiello: una squadra attiva 24 ore su 24 è pronta a intervenire in caso di emergenza in qualsiasi situazione.

PULIZIA GARANTITA

La ditta mette a disposizione un'offerta a 360 gradi nel mondo della pulizia e manutenzione. Tra i servizi più richiesti troviamo pulizie ad alto standard, trattamenti per ambienti e materiali di prestigio, di facciate esterne ed eliminazione di graffiti. L'azienda, dimostrandosi attenta ai cambiamenti e alle innovazioni nel proprio settore, effettua costantemente non solo la manutenzione delle proprie dotazioni ma anche un continuo e costante aggiornamento del personale.

A questi fattori va aggiunta la forte competitività dei prezzi, senza per questo tralasciare una qualità davvero assoluta. CSA Milano è quindi la real-



LA SANIFICAZIONE PERMETTE DI MANTENERE GLI AMBIENTI SICURI PER LA NOSTRA SALUTE

tà ideale a cui richiedere la soluzione di quei problemi di pulizia che, ogni giorno, interessano i privati, le attività commerciali e gli enti pubblici.

SGUARDO AL FUTURO

La sanificazione non può e non deve rientrare in un approccio di emergenza congiunturale bensì deve essere integrata ai normali protocolli di pulizia quotidiana per garantire ambienti lavorativi sani e salubri, protetti dalle numerose insidie che possono colpire la salute dei lavoratori. Altro aspetto è la tutela dell'ambiente, CSA Milano pone grande attenzione al rispetto delle politiche attive in materia di sicurezza e protezione ambientale, per questo ha selezionato negli anni i migliori prodotti di sanificazione e detergenti ecologici garantiti dal Certificato Ecolabel Europeo con ingredienti tutti biodegradabili. Naturalità delle formule: 100% degli ingredienti biodegradabili secondo la norma OCDE 301.



CSA MILANO servizi per l'igiene PULIZIA & SANIFICAZIONE



Business & Health



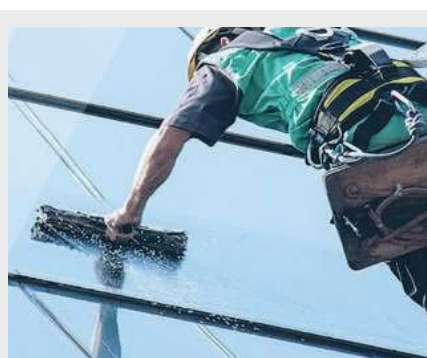
Igiene e pest control

Art & Special
Trattamenti conservativi beni artistici, trattamenti pavimenti e superfici in pietra, marmo e graniti.

Property Service
Servizi di portierato e sorveglianza, cura del verde interno ed esterno.

Servizi di pulizia
Servizi di pulizia manutentiva ad alto standard, cura patrimoni mobiliari ed immobiliari.

Assistenza
Garantita h24/365 giorni l'anno: operatività ed assistenza garantita sempre.

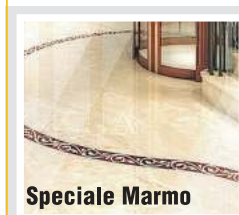


> LA REALTÀ

Un'offerta a 360 gradi per ogni cliente

CSA Milano, azienda leader nel settore pulizia e manutenzione, mette a disposizione dei clienti un'ampia offerta di servizi, per garantire loro soluzioni rapide e personalizzate al fine di risolvere qualsiasi necessità o problematica. Oltre al cleaning d'eccellenza, l'impresa si distingue per la pulizia specifica di facciate esterne, che vengono rimesse a nuovo attraverso diverse tecniche specifiche (come sabbiatura e lavaggio ad alta pressione). In presenza di graffiti che deturpano monumenti ed edifici, CSA Milano utilizza prodotti efficaci ed ecologici, garantendo la rimozione del disegno indesiderato. Lo staff della ditta, essendo specializzato nella cura di ogni materiale, anche il più difficile da trattare, viene spesso chiamato a intervenire su marmo e legno, specialmente dove è necessario attuare un lavoro di restauro in presenza di beni antichi da preservare.

Le soluzioni di deposito e stoccaggio, inoltre, sono molto apprezzate dai clienti che devono effettuare traslochi e spostamenti di merce. Il facchinaggio, sul territorio di Milano e provincia, viene eseguito da operai specializzati, che operano con le migliori attrezzature e macchinari presenti sul mercato. Qualunque sia l'esigenza del cliente, la ditta è in grado di garantire efficienza e professionalità. Infatti, la filosofia aziendale pone al centro di ogni attività la soddisfazione dell'acquirente. Il potersi affidare per diverse richieste sempre allo stesso partner garantisce non solo ottime prestazioni, ma anche un ridotto carico di stress e un vantaggio risparmio di tempo. Chi cerca un'azienda affidabile, disponibile h24 e rapida nel proporre soluzioni, non può che scegliere CSA Milano, per la quale la professionalità è sempre in primo piano.



Speciale Marmo

- trattamenti conservativi beni artistici
- trattamenti pavimenti e superfici in pietra marmo e graniti
- nanotecnologie e prodotti innovativi per la cura delle superfici e degli ambienti
- levigatura e cristallizzazione marmi



Speciale Parquet



- trattamenti protettivi e manutenzione delle superfici in legno e parquet
- trattamenti conservativi legni nuovi e antichi
- lamatura verniciatura oliatura e ceratura parquet
- recupero, restauro e conservazione pavimenti e rivestimenti parquet per interni ed esterni

contatto@csamilano.it - Tel 800.700.315
WWW.CSAPULIZIA.MILANO.IT



Gli spostamenti sono in calo Il 37 per cento di spostamenti in Lombardia, sei punti in meno rispetto a una settimana fa. I dati del monitoraggio delle celle telefoniche - ha spiegato il vicepresidente della Regione Fabrizio Sala - dicono che «i lombardi hanno capito».

I contagi

Milano resiste al virus

“Battaglia decisiva nei prossimi 15 giorni”

di **Alessia Gallione**

Quella “luce in fondo al tunnel” che si era accesa lunedì, quando per la prima volta dall’inizio dell'emergenza coronavirus erano diminuiti i ricoveri, non si è spenta. Ma, certo, dopo che in Lombardia sono tornati a crescere i positivi, i pazienti che hanno bisogno di un posto in ospedale e soprattutto le persone decedute (402 in più nelle ultime 24 ore), si è affievolita. La strada sarà ancora lunga. Eppure, c'è la barriera di Milano che continua a reggere, con un aumento di casi in città, 121, lievemente inferiore ai 137 del giorno precedente. C'è Codogno, dove tutto è iniziato, che non ha registrato ulteriori contagi. E soprattutto c'è un “trend generale” che, al di là delle montagne russe dei resoconti quotidiani, per Giulio Gallera descrive una «fase di rallentamento». Ed è per questo che l'assessore al Welfare insiste: «Per vincere la battaglia dobbiamo resistere altri 15 giorni. Non possiamo fermarci ora: restiamo a ca-

I punti

La diffusione del Covid-19

1 **Milano**
La città tiene con un aumento di 121 casi che è inferiore a quello del giorno precedente e mostra una crescita non esponenziale

2 **Lombardia**
Crescono i positivi al virus, arrivati a 30.703, con un aumento di 1.942 casi. Le vittime sono diventate 4.178, 402 solo nelle ultime 24 ore

sa». Il terzo giorno consecutivo di curva calante non è arrivato. Gli esperti, però, hanno sempre avvertito come ci voglia pazienza e cautela nel maneggiare i singoli bollettini esposti a una serie di variabili. Una di queste è la difficoltà di alcuni laboratori ormai sovraccarichi a esaminare i tamponi - complessivamente siamo arrivati a 76.695 - fatti. È quello che è accaduto, ad esempio, a parte dei risultati di Monza e Brianza che sono slittati e hanno fatto assumere ai numeri precedenti un aspetto “fin troppo” incoraggiante. E allora eccola, la situazione. Che segna una nuova salita. E così per i positivi al virus, ormai arrivati a 30.703, con una crescita in un giorno di 1.942 nuovi casi, più dei precedenti 1.555. È così per i pazienti ricoverati (9.711), che dopo l'ultimo calo, appunto, hanno ripreso a correre con 445 persone che hanno avuto bisogno di un letto. E poi c'è il dato più duro e difficile, quello di chi non ce la fa. In questa battaglia, le vittime sono diventate 4.178, 402 solo nelle ultime 24 ore.



▲ Il nuovo reparto di terapia intensiva del San Raffaele

Più dei 320 decessi del giorno prima. Morti che, purtroppo, crescono anche nella Città Metropolitana di Milano passata da 499 a 568 decessi, 69 in più (erano 55 il giorno precedente).

È proprio dai diversi fronti che arrivano segnali da interpretare. Bergamo resta la provincia più martoriata, con 6.728 contagiati, ma la crescita sembra essersi stabilizzata attorno a 250 nuovi positivi. A Milano e provincia, un balzo di 375 (lunedì si erano fermati a 230) fa arrivare il totale a 5.701. In città, la barriera che per lo stesso sindaco Beppe Sala deve resistere, siamo a 2.297 contagiati, più 121. Ma, annota Gallera, «se la scorsa settimana temevano un'esplosione del virus, con i loro comportamenti i milanesi stanno riuscendo a contenere la diffusione». E, anche a livello regionale, dice il vicepresidente lombardo Fabrizio Sala, «il monitoraggio delle celle telefoniche ci dice che lunedì abbiamo avuto un 37 per cento di spostamenti, sei punti percentuali sotto rispetto alla settimana precedente».

Perché lo spiraglio non si è chiuso. Ieri, per troppi che non sono riusciti ancora a guarire, ci sono stati anche 600 dimessi, con 15.620 lombardi usciti da una corsia o in isolamento a casa. E anche i pazienti che hanno avuto bisogno di un letto in terapia intensiva - i posti messi a disposizione sono cresciuti del 110 per cento, passando da 724 a 1.500 postazioni disponibili - sono stati undici in più, contro i 41 di lunedì. In un'intervista a *Repubblica*, Sala ha aperto una riflessione sul sistema regionale: «Negli ultimi anni, Lombardia ha puntato su grandi strutture ospedaliere penalizzando la rete socio sanitaria locale. Questo non è accaduto né in Emilia Romagna né in Veneto», ha detto il sindaco cercando di analizzare i possibili motivi della sofferenza della regione. Perché è sulla necessità di puntare sull'assistenza territoriale che ora molti sindaci insistono. La replica di Gallera: «In questa emergenza ci siamo occupati degli ospedali perché la gente è venuta lì in massa, ma non abbiamo trascurato il territorio».

Il caso della residenza per anziani

Mediglia, il comitato familiari

“Chiarezza sui nostri morti”

di **Zita Dazzi**

«Mia nonna Palmira aveva quasi 89 anni, era nella Residenza Borromea da un anno. Il 16 marzo alle 21,30 è morta: da sola e senza aver più visto nessuno della sua famiglia. Dal 23 febbraio non siamo più riusciti nemmeno a parlarle, perché la struttura era chiusa dopo il primo caso di coronavirus». Claudia Bianchi, 47 anni, impiegata di un'azienda di telecomunicazioni, è disperata, come tutti i parenti degli altri 52 anziani deceduti nella casa di riposo “Residenza Borromea” di Mediglia. Adesso, lei come tutti i parenti delle 52 vittime, vuole giustizia e vuole chiarezza. È nato un comitato che agirà nei confronti della Regione e dell'Ats per capire come siano andate le cose. «Quel giorno quando mia nonna è mancata, poverina, dalla casa di riposo ci hanno chiamato alle 18 per dirci che stava attaccata all'ossigeno e tre ore dopo non c'era più. E poi è arrivata la notizia di questa strage, di 52 morti in pochi giorni. Noi ci domandiamo come sia possibile, se abbiano preso le misure necessarie».

Dall'amministrazione della casa di riposo confermano il numero delle vittime e la situazione difficile. «Avevamo 150 ospiti, 52 sono mancati. Noi abbiamo adottato tutte le misure previste dalle linee guida della Regione e abbiamo agito sotto stretto controllo di Ats sia per garantire



▲ Residenza Borromea di Mediglia

la salute dei nostri anziani, sia per tutelare la sicurezza dei nostri 70 operatori socio sanitari. Il primo caso è stato il 4 marzo, da lì abbiamo fatto quel che ci dicevano le autorità. Abbiamo chiuso la struttura ai visitatori, ai parenti, abbiamo cercato di organizzare video chiamate fra gli anziani e le famiglie».

Ma i parenti sono tutt'altro che

rassicurati, anzi sono sul piede di guerra. «Nessuno ci ha avvertito per tempo, anche solo per dirci che la nonna era positiva al coronavirus - punta il dito Claudia Bianchi - Siamo tutti probabilmente stati contagiati perché abbiamo visitato la residenza fino al 23 febbraio: possibile che ci abbiano avvisato solo il 16 marzo che la nonna stava mancando?».

Insomma, un dramma nel dramma. Oltre ad aver perso la nonna, a non averla nemmeno potuta salutare, le famiglie si sentono a rischio. «Mia mamma è cardiopatica, quindi per lei avere il coronavirus sarebbe molto pericoloso. Ma nessuno le ha fatto un tampono. Siamo tutti bene, al momento. Ma potremmo essere asintomatici. Io sono a casa a lavorare in smart working, anche se fossi positiva non avrei creato problemi a nessuno. Ma lì ci sono stati oltre 50 morti e con tutte le famiglie il comportamento è stato uguale. Il sindaco di Mediglia ha scritto a tutti, spiegando che c'erano stati dei contagi e che all'interno erano state adottate le misure di prevenzione. Ma nessuno si è curato di noi: né visita medica, né tampono». Il comitato di parenti vuole sapere quali sono state le misure prese da Ats per cercare di dividere fra gli ospiti quelli sani da quelli che purtroppo erano ammalati. L'altra domanda riguarda gli operatori: all'interno sono state adottate tutte le misure di sicurezza? Sono stati fatti i tamponi? «Io spero che in futuro una situazione del genere non si verifichi mai più, Regione Lombardia ha lasciato sviluppare un focolaio senza intervenire», dice Claudia. Protestano anche i sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil: «Chiederemo alle prefetture lombarde di essere informati sulle situazioni degli anziani nelle case di cura e di riposo», dice Valerio Zanolla, segretario generale di Spi Cgil.

“Siamo stati a trovarli fino al 23 febbraio e per noi nessun controllo”

COMUNE DI LEGNANO
Bando di gara per estratto: La C.U.C. tra i Comuni di Legnano, Nerviano, Rescaldina e Cerro Maggiore indice una procedura aperta nell'interesse del Comune di Legnano per la CONCESSIONE MEDIANTE FINANZA DI PROGETTO AI SENSI DELL'ART. 183 PRIMO COMMA DEL D.LGS. 50/2016. DEL SERVIZIO DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA DEL COMUNE DI LEGNANO PER IL PERIODO DI ANNI 16 (SEDCI) CIG 82389959C0
Valore dell'appalto: € 15.439.022,09 IVA esclusa.
Scadenza offerte: 25/05/2020 ore 12,00 tramite Sintel. Criterio Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art. 95, comma 2 del D.Lgs. 50/2016. Bando di gara sui siti internet: www.legnano.org e www.ariaspa.it.
Trasmissione alla Giuce: 11/03/2020 - Pubblicazione sulla Giuce del 16/03/2020. Legnano, 13/03/2020
Il Dirigente della Centrale Unica di Committenza dott. Stefano Mortarino

amc A. Manzoni & C. S.p.A.

AVVISO PER ESTRATTO DI BANDO DI GARA
Via Del Bosco Rinnovato n. 4/A
Palazzo U9 - 20090 Assago (MI)
Tel. + 39 02/6774121 - fax: + 39 02/67741256
e-mail: gare@pedemontana.com

Si avvisa che è stata indetta la “Procedura telematica ex art. 60 del D.Lgs. 50/2016 per l'affidamento della fornitura di n. 4 Furgoni allestiti e del servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria degli stessi ad uso del Comparto “Ausiliari della Viabilità” per la durata di 48 mesi, oltre tempi di fornitura”, CIG: 82328286E. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Termine per il ricevimento delle offerte: 10/04/2020 ore: 12:00 (ora italiana). Importo complessivo € 445.778,17, oltre IVA, di cui € 178,17 per costi per la sicurezza non soggetti a ribasso. Requisiti indicati nel bando e disciplinare di gara. Il bando integrale è stato pubblicato sulla GIUE n. 2020/S 048-113003 in data 09/03/2020 e sulla GURI n. 29 in data 11/03/2020. I documenti di gara sono disponibili all'indirizzo <https://pedemontana.acquistitelematici.it>.
Il Responsabile del Procedimento Ing. Luca Ferraris



La protesta dei rider Il collettivo di fattorini che consegnano cibo "Deliverance Milano" minaccia uno sciopero: siamo «ancora in strada senza garanzie», dicono, e «col rischio di vederci infliggere multe fino a 5000 euro mentre aspettiamo davanti ai ristoranti»

Spesa a domicilio

Social street e botteghe per risparmiarsi le code al supermarket

di Luca De Vito

Una lunga catena di contatti, messaggi, indicazioni che passano di profilo in profilo. L'alternativa alle code davanti ai supermarket si trova sui social network, nei gruppi di quartiere, le "social street" organizzate su Facebook, dove le botteghe e i negozietti alimentari riescono a far incontrare la loro offerta, ovvero le consegne a domicilio, con la domanda sempre più pressante di chi non riesce a fare la spesa online. Da Città Studi a via Sarpi, da corso San Gottardo a Calvaire, sono sempre più lunghi gli elenchi di piccole realtà che si stanno organizzando per portare frutta, verdura, carne ma anche prodotti per la pulizia direttamente sul pianerottolo di casa. Elenchi virtuali che Palazzo Marino sta raccogliendo e unificando, in un portale geo-referenziato che sarà aperto entro la fine della settimana sul sito del Comune: sono già oltre duecento gli indirizzi censiti e che sono in corso di verifica. «Stiamo mettendo insieme le informazioni che ci danno le Social Street, i municipi e la Confcommercio - spiega Cristina Tajani, assessora al commercio -, vogliamo mettere a disposizione uno strumento per ridurre al minimo gli spostamenti. Cerchiamo anche di aiutare i nostri negozi, presidi fondamentali per i quartieri anche in tempi normali».

Negli ultimi tre giorni, da quando è arrivata la nuova stretta del governo sulle attività commercia-

li, fare la spesa è diventato ancora più difficile. Così sulle "social street" le richieste di aiuto si sono moltiplicate, sia per i soggetti più a rischio (anziani e malati), sia per chi vuole evitare le lunghe code davanti ai supermarket: «Ho bisogno del vostro aiuto - scrive Alessandro La Banca, amministratore della "social" di via Sarpi -. Nel più breve tempo possibile devo stilare una lista delle attività commerciali aperte in zona che fanno consegne a domicilio: scrivete nome attività, categoria e telefono». Nel giro di poche ore centinaia di commenti sono arrivati a segnalare negozi di quartiere attivi. Stessa cosa in altre zone, come la Maggiolina e i dintorni di via Morgagni. Nella "social" di corso San Gottardo hanno aperto una pagina web con un elenco verificato che riporta nomi, numeri di cellulare, indirizzi e modalità di consegna, così come hanno fatto quelli della "social street" della Loggia di Calvaire: «La mappa è collaborativa - scrivono - ti invitiamo a segnalarci botteghe, mini-market ed esercizi che possono scacciare la paura e la noia della fila e dell'uscire di casa».

Le iniziative

Un servizio per i più fragili

1 I prodotti
Nei quartieri piccole realtà che si stanno organizzando per portare frutta, verdura, carne ma anche prodotti per la pulizia direttamente sul pianerottolo di casa

2 I negozi
I commercianti possono segnalare, in maniera unitaria e coordinata, la propria disponibilità a effettuare il servizio a domicilio, con un evidente vantaggio per tutti

Centinaia le adesioni dei negozianti che fino a qualche mese fa non si ponevano neanche il problema del servizio a domicilio e che adesso vedono nelle consegne sul pianerottolo l'ancora di salvezza in un periodo così burrascoso per i loro conti. «In passato il mio negozio ne faceva moltissime - dice Simona Fregoni della drogheria "la Casa del Miele" in viale Zara - ma negli ultimi anni



▲ Le file Clienti di un supermarket in attesa

sempre meno. In tutto il 2019 avevo un solo cliente che si faceva portare la spesa. Ora ho perso le persone che venivano da fuori e ho recuperato invece alcuni del quartiere che appunto mi chiedono le consegne a casa». A cercare di riattivare una rete che sembrava paralizzata dallo strapotere della grande distribuzione e delle grandi piattaforme e-commerce, e che invece con l'emergenza ha trovato nuovo slancio, sono anche i vari municipi che hanno cominciato a raccogliere le adesioni: al municipio tre, ad esempio, l'assessore al commercio Massimo Scarinzi ha coinvolto direttamente le "social street" per

realizzare una mappa interattiva. Esperienze che sono destinate a moltiplicarsi, anche grazie all'intervento di Confcommercio Lombardia che punta a sensibilizzare i propri iscritti: «Rafforziamo il servizio a domicilio - dice il vicepresidente Carlo Masetti - per venire incontro alle necessità di tanti cittadini lombardi chiamati a stare responsabilmente nelle proprie abitazioni in questo momento di emergenza sanitaria. Tanti commercianti possono segnalare, in maniera unitaria e coordinata, la propria disponibilità a effettuare il servizio a domicilio, con un evidente vantaggio per tutti».

ARIA - Azienda Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti S.p.A.
Via Torquato Taramelli, 26 - 20124 - Milano

Estratto Bando di gara
a) Gara ARIA_2020_254

ARIA S.p.A. ha indetto la seguente procedura di gara avente ad oggetto:
a) Procedura aperta Gara ARIA_2020_254 Acquisto hardware e software per l'aggiornamento dell'infrastruttura di sicurezza dei due data center di regione Lombardia
Termine per il ricevimento delle offerte o delle domande di partecipazione:
Gara a): 09/04/2020 ore 11:00
La documentazione ufficiale di gara e le ulteriori informazioni sono disponibili sul sito internet: www.ariaspa.it
ARIA S.p.A. - Azienda Regionale per l'Innovazione e gli Acquisti S.p.A.
Il Responsabile Unico del Procedimento
Roberto Soj

MILANO RISTORAZIONE S.P.A.

È indetta una procedura aperta, identificata con il numero 2/2020 ai sensi dell'art. 60 del d.lgs. 50/2016 e s.m.i., per il Servizio di manutenzione ordinaria degli impianti tecnologici suddivisa in quattro lotti. Importo complessivo stimato €1.368.000,00 (oltre IVA), di cui:

Lotto 1: zona decentramento cittadino 1-2-3: € 342.000,00 (iva esclusa), di cui:
√ € 190.000,00 a base d'asta;
√ € 95.000,00 per eventuale rinnovo fino ad un massimo di 12 (dodici) mesi;
√ € 57.000,00 per eventuale utilizzo dell'importo previsto ai sensi dell'art. 106 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i. (c.d. "quinto d'obbligo").

Lotto 2: zona decentramento cittadino 4-5: € 342.000,00 (iva esclusa), di cui:
√ € 190.000,00 a base d'asta;
√ € 95.000,00 per eventuale rinnovo fino ad un massimo di 12 (dodici) mesi;
√ € 57.000,00 per eventuale utilizzo dell'importo previsto ai sensi dell'art. 106 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i. (c.d. "quinto d'obbligo").

Lotto 3: zona decentramento cittadino 6-7: € 342.000,00 (iva esclusa), di cui:
√ € 190.000,00 a base d'asta;
√ € 95.000,00 per eventuale rinnovo fino ad un massimo di 12 (dodici) mesi;
√ € 57.000,00 per eventuale utilizzo dell'importo previsto ai sensi dell'art. 106 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i. (c.d. "quinto d'obbligo").

Lotto 4: zona decentramento cittadino 8-9: € 342.000,00 (iva esclusa), di cui:
√ € 190.000,00 a base d'asta;
√ € 95.000,00 per eventuale rinnovo fino ad un massimo di 12 (dodici) mesi;
√ € 57.000,00 per eventuale utilizzo dell'importo previsto ai sensi dell'art. 106 del D.lgs. 50/2016 e s.m.i. (c.d. "quinto d'obbligo").

L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95 del d.lgs. 50/2016. Il Disciplinare di Gara, il Capitolato Speciale d'Appalto, ed i suoi allegati, sono disponibili sul sito di Milano Ristorazione S.p.A., www.milano ristorazione.it e sul portale telematico SINTEL di Arca Regione Lombardia S.p.A. Sui medesimi siti potranno inoltre essere pubblicate eventuali rettifiche, integrazioni e/o chiarimenti, sino a 6 giorni antecedenti la data di presentazione delle offerte.
L'offerta, costituita da documentazione in formato elettronico e sottoscritta digitalmente, dovrà essere presentata mediante l'utilizzo portale telematico SINTEL, entro e non oltre le ore 18:00, del giorno 21.04.2020. Il Bando di Gara è stato spedito alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il 12.03.2020.
Il Direttore Acquisti e Contratti
Dr.ssa Roberta Mascheroni
Ft. Digitalmente

Impresa SANSIRO Milano

Case Funerarie
VIA AMANTEA, 3
VIA CORELLI, 120

h 24 **0232867**
WWW.IMPRESASANSIRO.IT

amc A. Manzoni & C. S.p.A.



La moda: sospendere gli affitti I marchi del lusso e del retail chiedono al governo di inserire il settore nelle filiere in crisi e ai proprietari degli spazi di vendita la sospensione del pagamento dei canoni di affitto. Si legge in una lettera inviata dal presidente di Confindustria Moda, Claudio Marenzi, firmata da 50 aziende

Oltre due milioni di indispensabili Ecco chi lavora ai tempi del blocco

In una ricerca dell'Ires-Cgil la fotografia della Lombardia che continua a produrre aggirando i divieti del governo
La denuncia dei sindacati: "A Bergamo e Milano centinaia di richieste di deroga allo stop presentate ai prefetti"

di Paolo Griseri

Oltre 2 milioni di lombardi sono al lavoro nonostante il blocco delle attività produttive. La ricerca commissionata dall'Ires-Cgil nazionale e realizzata dalla società Open Corporation, fotografa aziende e forza lavoro impegnati nonostante l'annunciato blocco delle attività produttive in base al Dpcm (Decreto del presidente del Consiglio) del 22 marzo scorso. Il gran numero di addetti impegnati in quelle che sono state definite «attività essenziali» è una delle ragioni che hanno spinto i sindacati a chiedere a Conte una revisione dei criteri, ritenuti a maglie troppo larghe, con cui si concedono deroghe all'annunciato blocco. Ieri nella conferenza stampa che ha tenuto in attesa dell'incontro decisivo con il governo, il leader della Cgil, Maurizio Landini, ha puntato il dito contro «quelle aziende che, pur di continuare a produrre, hanno cambiato il loro codice Ateco», quello che stabilisce chi ha le caratteristiche per lavorare in tempi di emergenza e chi no.

Inoltre, siccome è concessa la deroga alle aziende che, pur dovendosi fermare, dimostrano di avere una parte della produzione legata ad attività essenziali, «ieri sono arrivate ai prefetti 600 richieste di deroga a Bergamo e addirittura 1.000 a Milano».

La denuncia dei sindacati riguarda una parte delle aziende. Molte infatti hanno accettato, al contrario, di fermare la produzione mettendo le ragioni della salute dei loro dipendenti davanti a



▲ Uno stabilimento tessile riconvertito alla produzione di mascherine

quelle del business. Ma non è sempre così. In base ai codici Ateco, le aziende che realizzano produzioni essenziali in Lombardia sono circa 155.000, il 39 per cento del totale, e occupano 2,1 milioni di dipendenti, il 58 per cento circa della forza lavoro della regione. Questo, naturalmente, al netto dei furbetti, quegli imprenditori che hanno modificato il codice Ateco all'ultimo momento o che hanno fatto risultare indispensabile più del 10 per cento della loro produzione per poter continuare a lavorare al 100 per cento.

La mappa delle provincie lombarde è variegata. La più «indispensabile», almeno in termini di percentuale delle aziende coinvolte è quella di Sondrio con il 68 per

cento delle aziende funzionanti. La meno «indispensabile» è la provincia di Mantova dove sono in funzione il 39,2 per cento delle aziende. A Bergamo, vero epicentro dell'epidemia, la percentuale delle aziende in attività è del 56,4 per cento. Una netta maggioranza nonostante la gravissima situazione sanitaria. In provincia di Lodi, primo focolaio della malattia, lavora addirittura il 63 per cento delle aziende, quasi due su tre. Situazione abbastanza paradossale perché le fabbriche e gli uffici aperti determinano inevitabilmente lo spostamento di migliaia di persone costrette ogni giorno a lasciare le abitazioni e a recarsi al lavoro.

A Brescia il numero delle aziende in attività è più basso che nelle

I dati Percentuali e cifre delle aziende aperte

1 **2,1 milioni**
Sono i lavoratori che ancora oggi vanno in fabbrica o in ufficio nonostante il blocco delle attività produttive deciso dal governo il 22 marzo

2 **39,2 per cento**
La percentuale delle aziende lombarde considerate "essenziali" e dunque da non fermare. La scelta è fatta in base al tipo di produzione

3 **63 per cento**
La percentuale delle aziende in attività a Lodi è molto alta. Così anche a Bergamo (56,4) altro epicentro dell'epidemia di coronavirus

4 **1.000 deroghe**
Numerose domande di deroga presentate ai prefetti per poter continuare a lavorare nonostante il blocco. 1.000 a Milano, 600 a Bergamo

altre provincie colpite dal virus: solo il 43,3. Qui la maggioranza delle società ha dunque abbassato le saracinesche. Così non è a Milano dove risultano in attività il 63,7 per cento delle aziende.

Metà al lavoro e metà chiuse le attività in provincia di Varese. Il tasso di attività delle aziende nelle provincie lombarde è alto ma non è il più alto in Italia. In generale le regioni del Sud, dove non si registrano molti casi di persone contaminate, hanno una quantità di aziende attive maggiore. Il record nazionale è della provincia di Crotone dove è al lavoro l'89,4 per cento del totale.

Di fronte alle critiche dei sindacati il presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, ha difeso anche ieri la posizione delle imprese: «Non siamo degli untori. Le imprese sono sicure e proclamare lo sciopero è da irresponsabili». Ma è chiaro che, ancor una volta, il confronto tra sindacati e imprese in Lombardia fa da traino a quello a livello nazionale che ha caratterizzato l'intera giornata di ieri.

La discussione sulle tipologie di aziende da considerare indispensabili è in realtà un terreno delicatissimo che mette in alternativa il diritto alla salute dei dipendenti e il diritto delle imprese a compiere le proprie scelte produttive. Alternativa drammatica soprattutto nelle provincie dove l'epidemia ha colpito in modo più duro.

Anche dal compromesso che si troverà in queste ore tra le diverse esigenze, si capirà su quali basi economiche la Lombardia e l'Italia potranno ripartire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Ferraris: "Così Assolombarda ha aiutato diecimila imprese"

di Marco Patucchi



**ASSOCIAZIONE
CRISTIANO
FERRARIS DI
ASSOLOMBARDA**

Ma anche grande generosità. Da Colmar e Armani i camici per i medici

evidente come Assolombarda sia un punto di riferimento che va oltre l'appartenenza e il territorio.

Che tipo di richieste arrivano?

«Inizialmente soprattutto questioni legate all'applicazione delle misure di sicurezza del lavoro e protezione della salute in fabbrica. Poi sono subentrato le consulenze sullo smart working, sui problemi fiscali e di diritto del lavoro. Infine, superato il primo choc, le proposte di aiuto, dunque la nostra assistenza su domanda e offerta di dispositivi medici e di protezione individuale servizi, riconversione della produzione, certificazione dei nuovi dispositivi medici, problemi di import-export; progetti di ricerca. Così abbiamo creato un hub, in

collaborazione con Confindustria Lombardia, che ha una sua piattaforma digitale dedicata e che è diventato un punto di accesso anche per le donazioni».

Vi interfacciate con le istituzioni pubbliche?

«Certo. Interagiamo con la centrale acquisti della Regione che ci ha chiesto di ricostituire filiere produttive essenziali per affrontare l'emergenza. E poi c'è la collaborazione con il Politecnico sul fronte della certificazione dei nuovi prodotti».

Dal suo punto di osservazione cosa prevede per il futuro dell'economia lombarda?

«Non azzardiamo scenari. Dico solo che i grandi problemi possono

anche diventare grandi occasioni di crescita. In questo momento serve sangue freddo, bisogna concentrarsi sull'emergenza, prima di tutto sanitaria, e noi lo stiamo facendo informando e assistendo le imprese, anche rispetto agli strumenti del governo, della Regione e del sistema finanziario. Abbiamo predisposto con le prefetture, ad esempio, un modulo di autocertificazione della continuità produttiva nei settori essenziali».

I sindacati contestano le imprese per la volontà di mandare avanti il più possibile la produzione.

«Assolombarda ha relazioni storicamente buone con il sindacato e in questa fase delicata non serve conflittualità».

Perché anche lei era alla Malpensa a ricevere i medici cubani?

«Perché con le imprese della sanità già prima del coronavirus avevamo avviato un progetto con Cuba per "importare" personale sanitario e quindi, appena scattata l'emergenza, abbiamo segnalato l'opportunità alla Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Arrivano disponibilità e progetti di ogni tipo, una vera corsa della generosità. In queste ore la Colmar e la Armani si sono proposte per la produzione di camici per il personale medico. Poi c'è il distretto di Varese per gli occhiali, tante altre aziende tessili per i calzari monouso e, ovviamente, le mascherine. E ancora, la Beretta e le imprese del bresciano pronte a realizzare con le stampanti 3D valvole per i macchinari degli ospedali». Cristiano Ferraris è il direttore per l'organizzazione, lo sviluppo e i rapporti associativi di Assolombarda. In questi giorni (ovviamente di smart working) il suo computer è uno degli osservatori privilegiati di come, dopo la "batosta" iniziale di Covid-19, il sistema produttivo del territorio sta provando a reagire (e a contribuire): lui, infatti, insieme a tanti colleghi fa parte della Task Force dell'associazione che risponde ai bisogni delle imprese relative alla pandemia. «Abbiamo già fornito più di 16 mila consulenze sui coronavirus a 10 mila imprese e considerando che i nostri associati sono 6.500 è



Mille treni garantiti Su 12 linee viaggerà un treno ogni ora invece che ogni mezzora. Da oggi Trenord garantisce mille corse giornaliere, pari al 42 per cento del servizio. Come conseguenza dell'emergenza coronavirus l'azienda ha registrato una diminuzione dei propri passeggeri del 90 per cento.

CASALINGHITUDINE • 8

Nicola Savino radio dal salotto e flash mob

“Alle 18 canto sul balcone Cochi e Renato, leggo e sto bene con la mia famiglia”

di **Luigi Bolognini**

Le operose vacanze, si chiamava un libretto di compiti estivi che andava per la maggiore anni fa. Chissà se a suo tempo l'aveva letto Nicola Savino, che le operose vacanze le vive in prima persona: continua a condurre *Deejay chiama Italia*, tutte le mattine su Radio Deejay, senza muoversi dalla sua casa di zona corso Magenta dove si è auto-esiliato da inizio mese. «Ho un macchinario di notevoli dimensioni, premo un pulsante e sono in onda. Si perde qualcosa rispetto al contatto fisico e visivo con Linus, ma ci si guadagna in salute». Anche perché questa reclusione – che sarebbe arrivata comunque, ovvio – è nata da un contatto indiretto con un positivo, una persona dello staff delle Iene, «che non ho mai visto, ma ho appunto avuto a che fare con gente che ci aveva avuto a che fare. Ritirarmi in casa – pur stando benissimo – è stato doveroso».

Ma appunto di cambiato c'è quasi solo il fatto di svegliarsi in un posto e di restarci finalmente tutto il giorno: «Mi do a tutto quello che posso fare». La mattina è appunto impegnata dalla radio, che non è solo la diretta delle due ore, ma anche, pri-

ma, la lettura dei giornali per trovare idee per gag e battute, e dopo qualche ragionamento su quella dell'indomani. «Il tempo più bello dell'intera giornata». Si fa l'ora di pranzo e poi per qualche giorno c'è stato un altro impegno, poi abortito all'ultimo, segno ulteriore della precarietà dei tempi. «Le Iene avevano lanciato un'idea per chi era in crisi d'astinenza dal calcio, come me: la Quarantena League, un torneo online del videogame Fifa 20 con grandi campioni dal salotto di casa, e io a fare il pre-partita. Poi è saltata per motivi legali. La sola consolazione è che resta attiva la raccolta fondi per l'ospedale di Bergamo. Resto ottimista». Ma il cielo è sempre più blu, che non a caso è la prima canzone che Savino suona alle 18 in un flash mob sul terrazzo. «Poi seguono *O mia bella madunina* e infine *E la vita la vita* di Cochi e Renato. Ormai questo concertino è un rito per tutta la via». Ne segue un altro, stavolta su Instagram: alle 18,30 un djset di una mezz'ora con vinili.

E poi il compito che in famiglia Nicola, la moglie Manuela e la figlia Matilda si litigano: portare a spasso il cane, razza Cavalier King. E la giornata è finita. Resta la sera, in cui Nicola si divide tra tv (su Amazon *The Hunters* e *La fantastica signora Mai-*



▲ **Classe 1967** Nicola Savino è conduttore di Radio Deejay e in tv, autore, attore e produttore discografico

sel, «molto femminile, molto Upper east newyorkese») e letture. «Il primo giorno ho iniziato 5 libri assieme e mi sono fermato alle prime 50 pagine. Adesso sto recuperando. Consiglio vivamente – non solo perché è un amico – l'autobiografia di Rocco Tanica, *Lo sbiancamento dell'anima*. Fa spianciare dal ridere e spero che davvero, come scrive, sia solo il primo volume». Ah ecco, ci sarebbe anche il mestiere di padre, che però è bizzarro e divertente quanto Savino stesso: «Matilda è adolescente e credo che sia l'unica che ha bisogno di essere spinta dal papà a giocare ai videogiochi. Ma in generale abbiamo un rapporto fantastico, stare in casa non è per niente pesante». E forse pesante non è neppure questa vicenda, malgrado tutto: «Sorvolando sui motivi, ci sono costrizioni peggiori. Certo, non è facile gestire qualcosa che non si è mai gestita prima. Ovvio, si fanno errori, ma li capisci col senno del poi. Anche il "Milano non si ferma" in quel momento era una giusta reazione. In giro vedo ancora tanta gente, d'accordo, ma la maggioranza va a lavorare. Credo che da tutto questo usciremo migliori. E non vedo l'ora di tornare ad abbracci e strette di mano, con chiunque: me li sogno di notte, e dico sul serio».

Si è autorecluso prima dei divieti perché ha avuto un contatto indiretto con una persona positiva

“Con Le Iene dovevamo organizzare un torneo online di Fifa 20 coi calciatori È saltato ma resta lo scopo benefico”

L'edicola di piazzale Lagosta

“Molta gente in coda ma tanti non sanno come comportarsi”

di **Simone Mosca**

La coda di fronte all'edicola Orlandi di piazzale Lagosta si allunga ormai ogni mattina. «È una bella notizia, una bella reazione dell'Isola, però non tutti qui hanno capito come ci si comporta» si lamenta Luana Frediani, che con la sorella Katia manda avanti il chiosco, attività di famiglia da 40 anni.

Qualcuno sgarra?

«Tanti che delle precauzioni se ne fregano. Non la maggioranza, anzi, però è spiacevole dover riprendere gente di una certa età, perché i peggiori da noi sono gli anziani, che si infilano come niente fosse a sfogliare e parlare come se neppure avessero di fianco una fila di clienti ben distanziati che indossano la mascherina. Può darsi che l'età sia di per sé un'attenuante in certi casi, purtroppo temo che semplicemente non ci sia abbastanza rispetto».

Più educati e attenti i giovani?

«Meno peggio. Poco fa mi è toccato litigare con uno che avrà avuto trent'anni. Tutto preciso si è avvicinato con la mascherina e proprio quando viene il suo turno, se la toglie e mi inizia a parlare. “Ma scusa, se poi te la levi quando mi stai vicino cosa la metti a fare?”. Bisogna adattarsi più in fretta all'emergenza, si deve avere più attenzione per noi che andiamo avanti a lavorare. Ripeto, in troppi non hanno ancora capito, l'Isola è troppo viziata».

Da cosa?

«Dalla bella vita che abbiamo fatto fino ad oggi. Non è che stare a casa due mesi significhi essere entrati in dittatura, bisogna avere pazienza ed essere, soltanto un pelo, più cinesi. Non come quelle coppie che arrivano qui avvvinghiate spiegandomi che tanto loro vivono insieme. Così non se ne esce più».

Da anni l'Isola non stava in silenzio.

«E si vede. Forse la mancanza di abitudine ad affrontare lo straordinario ci rende più deboli. Comunque l'Isola non è un deserto, è sospesa e da molte soddisfazioni. Non conto i grazie che mi sono stati rivolti, in Lagosta capita si senta una radio a palla e ci si affaccia ad ascoltarla, i miei nipotini dipingono arcobaleni, i più generosi stanno ragionando su come aiutare i tanti che i soldi li hanno già finiti. Ricordiamo che in zona ci sono anche case popolari».

Una finestra sulle persone - 2

I fiori simbolo di rinascita

di **Cinzia Sasso**

Oggi è una camelia, di quelle invernali, rossa come il sangue: «Buongiorno! Cosa vedi dalla tua finestra?». «Buongiorno! Dalla vetrata della mia stanza vedo un corridoio e poi una vetrata. Mi dicono che da lì si vede un albero di magnolia». Ieri era un fiore bianco. Dal melo del terrazzo sono scomparsi da poco i piccoli frutti, buoni solo per la bellezza, e sono comparsi tanti boccioli rosa. Ora uno, solo uno, è sbocciato: «Come va oggi?». «Sono cominciati i giorni difficili. Pesa fare ogni cosa e le forze sono al minimo. Lo sapevo, perché lo avevo provato. Però è sempre difficile». Un'azalea, di quelle screeziate: «Sai che oggi piove?». «La pioggia che mi racconti mi dà un po' di sollievo». L'orchidea bianca è rifiorita, finalmente. «Buona domenica! Anche se è domenica, oggi mi sono fatto tagliare i capelli». Un iris si è fatto spazio dentro a un vaso di erbacee perenni: «Se non hai voglia, non rispondere. Io ti mando i miei saluti e un fiore ogni giorno lo stesso. Uscirai nuovo prima tu di là, che tutta Italia da casa». Si conoscevano poco, prima. Poi, il 5 marzo, e si vede che non era un caso, è arrivato il primo whatsapp: «Domani entro in ospedale per l'autotrapianto. Ho la leucemia, non è la prima volta. Starò un mese in una stanza sterile, e poi un mese chiuso in casa». Oggi dal bulbo, in ritardo, finalmente è spuntato il tulipano: «Quando esci da quel tunnel? Perché ho pensato che potremmo uscire tutti insieme. Tu da lì, noi dalle gabbie che sono diventate le nostre case». «Tutto procede per l'uscita i primi giorni di aprile, poi ci saranno una ventina di giorni di convalescenza a casa, con le forze al minimo, e poi verso la prima settimana di maggio potremmo provare a uscire tutti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una finestra sulle parole - 2

Il senso del prima e del dopo

di **Marco Bracconi**

Prima c'era la vita normale, dopo è arrivato lo stato di eccezione, dopo ancora tornerà la vita normale. Più o meno tutti ci sforziamo di pensarla così. Ma questa frase è vera fino a metà. Comincia a esser chiaro che dopo lo stato di eccezione la cosa più probabile è che arrivi uno stato di eccezione in minore. Una fase nella quale anche le normali funzioni degli averbi saranno sospese. Prima e dopo, si presume, non ci saranno. Non fino a quando non avremo un vaccino, una cura erga omnes o un colpo di teatro del nostro nuovo ospite, che magari deciderà di sparire con la stessa disinvoltura con cui si è presentato. Si dice che per un po' usciremo di casa in base a dove viviamo, a quale fascia di età apparteniamo, a quanto produttivi siamo in termini di anticorpi. Fortunati quelli bravi in matematica: in questo interregno del sociale, chiamiamolo il “primadopo”, bisognerà orientarsi più con le parabole e le ascisse che con la voglia di stare assieme agli altri. In ogni caso, di stabilire un prima e un dopo abbiamo bisogno qui e adesso, altrimenti il tempo si ferma e scende il buio sul futuro. E visto che siamo in una situazione carica di incognite non servirà un prima e un dopo qualunque, ne occorrerà uno nel quale tutti si possano riconoscere. I vecchi e i giovani. Gli uomini e le donne. I malati e i portatori sani. Quelli che non perderanno il lavoro e quelli che invece saranno in difficoltà. È difficile trovarlo, un prima e dopo fatto così. Per l'uno il dopo sarà quando potrà abbracciare i suoi figli, per l'altro il momento in cui potrà riaprire il suo negozio. Ma un modo c'è. Basta ripartire dall'abc della grammatica umana. Stabilendo che “dopo”, semplicemente, sarà quando si tornerà a morire come si moriva prima. Non tutti assieme e non tutti così soli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERDE

Tigli e pioppi mini-boschi crescono in Lombardia

Raggiunge le settemila piante il progetto in memoria di un volontario di Legambiente

di **Federica Venni**

I grappoli dai fiori bianchi del ligustro stanno sbocciando lungo i bordi di molte strade cittadine. Sono piante tipiche della pianura Padana, come la fusaggine, il corniolo e la sanguinella. Insieme a querce, pioppi, tigli, carpini, noccioli e biancospini ne sono state piantate 3.500 in tutta la Lombardia da novembre ad oggi. Un bosco diffuso che ha esteso i suoi rami da Milano a Pavia fino a Bergamo, attraversando anche molti piccoli Comuni.

Nata nel 2015 e dedicata a Loren-

zo Corioni, volontario di Legambiente scomparso in un incidente stradale, questa grande foresta urbana è fatta di settemila alberi, tutte specie autoctone o diffuse in Lombardia. Si chiama Bosco di Lorenzo ed è un progetto che da cinque anni Legambiente, attraverso la rete dei suoi circoli territoriali, coltiva con l'aiuto dell'associazione dei familiari e degli amici di Lorenzo, dell'Ersaf (l'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste), dei cittadini, dei Comuni e dei tanti volontari del verde. A Milano sono stati piantati circa un centinaio di alberi al Parco Nord, nell'area vicina al Velodromo, in



A Milano arricchito il Parco Nord e Gratosoglio, nell'hinterland Cormano, Corsico e Cesano Boscone

alcune scuole e al Gratosoglio, grazie al tam tam delle social street di zona. A Cesano Boscone ogni cittadino che ha aderito alla campagna ne ha acquistato uno e oggi se ne prende cura, bagnandolo e concimandolo. A CORMANO ogni pianta ha il nome della famiglia che l'ha presa in adozione. A Corsico sono stati donati 300 alberi da frutto, a Bergamo e a Pavia ne sono stati seminati diverse decine per mitigare l'ambiente in strade a grande percorrenza o in prossimità delle tangenziali. Altri stanno crescendo a Erbusco, in provincia di Brescia, a Usmate Velate in Brianza, a San Colombano al Lam-

◀ **In nome di Lorenzo**

Uno dei nuovi alberi dedicati a Lorenzo Corioni, volontario di Legambiente scomparso in un incidente

bro e a Seveso.

«In questi ultimi dieci anni – spiega la presidente Barbara Meggetto – Legambiente Lombardia ha piantato più di 40.000 alberi, tutti attraverso l'azione del volontariato, tutti curati e accuditi dai circoli locali, dai Comuni e dalle scuole». Piante che non sono solo quel «simbolo di rinascita» cui dovremo appigliarci nelle prossime settimane, ma strumenti che svolgono azioni di contrasto contro i cambiamenti climatici: aiutano a mitigare le sempre più frequenti ondate di calore, drenano il terreno quando arrivano gli acquazzoni, riducono gli effetti delle cosiddette «isole di calore» migliorando il clima in città e riducono l'inquinamento atmosferico. Secondo uno studio recente della Coldiretti, infatti, alcune specie come i tigli, ad esempio, sono mangia-polveri: catturano l'anidride carbonica. Alcune di queste «super-piante» sono in grado di acchiappare quasi quattromila chili di Co2 nell'arco di vent'anni di vita, bloccando anche l'emissione di polveri sottili e abbassando la temperatura dell'ambiente durante le calure estive. Secondo l'Ersaf, infine, è importante piantare sempre specie autoctone: hanno una migliore capacità di adattamento alle condizioni del luogo che le ospita, hanno più elevate percentuali di sopravvivenza, mantengono l'equilibrio dell'ecosistema integrandosi con la fauna locale.

GRUPPO **CAP**

Anche a distanza questo è il momento di stare più vicino ai nostri fornitori.

Noi di Gruppo CAP siamo da sempre convinti che i fornitori sono i nostri partner per la generazione di valore condiviso con il territorio. Per questo, in un momento così complesso, abbiamo deciso di anticipare del 25% i tempi di pagamento di tutte le fatture e predisposto una procedura semplice, gratuita e veloce per richiedere e ottenere le anticipazioni sui contratti.

Maggiori info su gruppcap.it

#andratuttobene
#iorestoacasa
#acasaconCap



Milano Spettacoli



HA DA PASSÀ 'A NUTTATA · IL DIBATTITO

“Sarebbe bello ripartire con un festival milanese”

Ferdinando Bruni dell'Elfo Puccini lancia la proposta di coinvolgere tutte le sale
 “Un modo per riaffacciarsi alla normalità, ma anche per proteggere chi è più debole”

di Sara Chiappori

Ha da passà 'a nuttata, dice Gennaio. Ultima battuta, si abbassa il sipario su *Napoli milionaria*. Che cosa succederà dopo Eduardo, da genio quale era, ce lo lascia solo immaginare. E sperare. Siamo partiti da qui, da questa frase che ne contiene tante altre, sintesi perfetta allora come oggi, nell'Italia della guerra e della ricostruzione, del coronavirus e dell'emergenza, per provare a ragionare sulla funzione del teatro e sul perché nessun placebo digitale lo può sostituire. Da dove ricominciare, quando si ricomincerà? *Repubblica* ha interpellato direttori di teatri, registi e registe, attori e attrici invitandoli a un esercizio di immaginazione mentre la nuttata ha ancora da passà. Non facile, considerato il disastro economico subito dall'intero settore, allo stato attuale nemmeno calcolabile. In molti stanno tenendo vivo il rapporto con il pubblico tramite i social, condividendo streaming, video di spettacoli, materiali d'archivio, ma sappiamo bene che il teatro è un'altra cosa: pretende la contaminazione (quella buona) tra le persone.

«Non c'è niente come l'essere privati di qualcosa per rendersi conto della sua importanza – riflette Sergio Escobar, direttore del Piccolo –. Non si tratta di difendere una categoria, ma di prendere atto del ruolo culturale e sociale del teatro, torna-



**Prima puntata
 Il teatro
 che verrà**

Sergio Escobar
 “Abbiamo la
 responsabilità di
 affrontare un nuovo
 inizio guardando
 al mondo”

Andrée Shammah
 “Va riportato al
 centro il corpo, penso
 a un modo per far
 sentire necessario
 il pubblico”

re alla radice della sua necessità». Dall'Atene di Eschilo, Sofocle ed Euripide a oggi, e fanno circa 2500 anni, il teatro è una comunità che si raduna per ragionare su se stessa ed elaborare i propri traumi. Cambiano le poetiche, le estetiche, le grammatiche sceniche, ma la sostanza è la stessa da venticinque secoli. «Ecco, ripartirei proprio da qui, dal meraviglioso anacronismo del teatro, che genera relazioni improbabili e imprevedibili, nello spazio e nel tempo, tra le persone, i paesi, le culture. Le sale torneranno a riempirsi quando torneranno a vivere le città. Sarà una gioia, ma non credo avremo nulla da festeggiare. Avremo e abbiamo invece la responsabilità di affrontare un nuovo inizio con la consapevolezza che il teatro esiste solo se guarda al gran teatro del mondo, cercando di capirlo».

Bisognerà prima di tutto «vincere la diffidenza, la paura di toccarci, l'istinto del sospetto», dice Andrée Ruth Shammah, fondatrice del Franco Parenti. Chiuderlo è stato uno strazio, ma ora «ho scelto la pazienza dell'attesa. Nel frattempo penso. Per esempio che questo periodo terribile sta accelerando un processo già in atto, molto pericoloso: la smaterializzazione dei rapporti, l'azzeramento progressivo dei contatti fisici». Lo smartworking non le piace, e le piace ancora meno chi ne esalta i benefici. «Il teatro è l'esatto contrario. Ecco perché vorrei ricominciare dal concetto di

corpo a corpo, in senso letterale ma non solo». In teatro, è tutto un corpo a corpo: con il pubblico, con il testo, con la parola, persino con l'invisibile. «Sto provando a inventarmi qualcosa che preveda l'interazione del pubblico, facendolo sentire necessario. Connessioni reali e non virtuali tra scena e platea, il posto migliore per ricordarci quanto dipendiamo gli uni dagli altri. L'attore dallo spettatore e viceversa. Senza il bambino che ride, il clown non esiste».

Un habitat fragile, quello del teatro, e complesso, impossibile in un mondo dove si ha paura di chi ci sta seduto vicino. «Difficile immaginare le sale di nuovo piene – risponde Ferdinando Bruni, alla guida dell'Elfo con Elio De Capitani – ma è questo che dobbiamo fare. Il teatro ha un compito non scontato: incidere sulle coscienze contemporanee attraverso i suoi strumenti antichissimi, l'emozione e la condivisione». Andranno ritrovate, in tempi e modi tutti da inventare. «Sarebbe bello ricominciare con una festa dei teatri milanesi, qualcosa di simile al Padiglione teatri ai tempi di Expo. Un modo per riaffacciarsi insieme alla normalità ma anche per proteggere chi è più piccolo e indifeso». Il teatro è un incontro tra esseri umani, il resto serve solo a confondere, lo diceva Bergman, sta scritto su un muro del foyer dell'Elfo. Un buon spunto, aspettando che passi la notte.

I protagonisti Gli operatori del settore



▲ Piccolo Teatro
 Sergio Escobar è direttore dal 1998



▲ Elfo Puccini
 Ferdinando Bruni, direttore con Elio de Capitani, regista e attore



▲ Franco Parenti
 Andrée Ruth Shammah, direttrice e regista

Posta Celere dal Web

Il riscatto che attende Sala tocca a lui guidare la rinascita

di Massimo Lorello



I commenti
Ogni mercoledì i vostri commenti dalla nostra pagina Facebook

La selezione
Scegliremo solo i commenti con nome e cognome

Il coronavirus era appena arrivato in Lombardia e il sindaco di Milano, Beppe Sala, ha condiviso il video "Milano non si ferma". Poi Milano si è dovuta fermare. E Sala, ospite di Fabio Fazio, domenica sera su Raidue a "Che tempo che fa" ha ammesso: "Probabilmente ho sbagliato".

Diciamo che avevate(mo) scommesso sull'efficacia di misure graduali, ma la scommessa è stata persa e forse anche azzardata.

Davide Zbikowsky

Basta dire che Milano non si ferma anche se si è a casa.

Claudia Canevari

Non sono un suo fan, ma tanto di cappello alla sua onestà intellettuale. È il primo che sento scusarsi del disastro in atto. Ora attendo le scuse degli altri. In primis Zingaretti, quello che si preoccupava di più dell'influenza stagionale.

Mario Bonfanti

No Sala, si capiva. Io che sono mediamente stupida l'ho capito. Sono a casa dal 24 febbraio. Ti ho votato e magari ti rivoterò ma quel video è l'esempio della peggiore retorica del siamo i migliori, lavoriamo sempre e sappiamo pure divertirci. Idem Zingaretti. Love a entrambi.

Rosanna Iar

Non sono stati solo Sala e Zingaretti, andiamo a vedere il video di Fontana, Zaia o Salvini con il tagliere di salumi in Trentino, se non li hanno cancellati, almeno lui chiede scusa.

Gabriella Fiocchi

Milano piegata dal coronavirus, più che alla peste manzoniana, fa pensare alla hybris degli antichi greci. Ovvero alla esagerata sicurezza dell'uomo nei propri mezzi. Un uomo che alla fine dovrà fare i conti con gli dei. Il 2019 Milano lo ha vissuto in stato di grazia: ha conquistato l'olimpiade invernale pur non avendo montagne, ha ospitato con le sue week il meglio che il mondo oggi possa offrire nel design come nella letteratura, nell'arte come nell'architettura. Una burla del destino ha voluto che il coronavirus si palesasse con tutta la sua veemenza durante la settimana della moda cioè l'happening milanese, verosimilmente, più seguito nel mondo, con quel fitto carnet di stilisti amati e osannati da un continente all'altro. Poi però Milano si è dovuta fermare e ci ha messo un po' a farsene una ragione. Non solo il sindaco Giuseppe Sala, l'artefice principale dei successi. Anche illustri scienziati si erano illusi che l'epidemia avrebbe provocato effetti meno funesti. Sì, il sindaco ha peccato di imprudenza ripubblicando quel video. Un'imprudenza figlia della velocità perniciosa che impone il mondo dei social. Bisogna condividere tutto e subito che domani, questo tutto, sarà già vecchio, superato, ammuflito. Sala fino ad allora non aveva sbagliato un colpo e per questo il "colpo" del coronavirus lo ha sentito pesantemente. È tempo di tracciare il cammino che attende i milanesi quando finalmente potranno uscire da casa. Sala ne sarà lo sherpa. Dopo essere stato il sindaco della crescita, a lui la chance di rivelarsi il sindaco della rinascita.

Il compleanno

Cinque candeline per il Mudec, festa sui social



Una giornata di festeggiamenti sui canali social (Facebook, Instagram e Twitter) per il quinto compleanno del Mudec, il Museo delle Culture aperto nell'anno di Expo. Cinque anni intensi, con molte mostre dai grandi numeri, da Banksy a Kandinskij, da Frida Kahlo a Klee, per un totale di 55

esposizioni che hanno richiamato 3milioni di visitatori. Protagonisti come sempre anche i bambini che hanno inviato più di 300 disegni al museo, aderendo alle iniziative del programma #MudecDelivery che intrattiene in questi giorni di chiusura.

AMICI MIEI

Sulla web radio consigli e ricette per gli animali

Radiobau è diretta da Davide Cavalieri "Ora più che mai va contrastato l'abbandono"

di Simona Spaventa

L'amore per gli animali corre anche alla radio. Succede sulle frequenze di Radiobau, anzi ad essere precisi all'indirizzo internet dell'emittente (www.radiobau.it), che trasmette solo sul web, e sul portale e la app di United Music. A pensarci e a realizzarla ormai dieci anni fa è stato il direttore, nonché pioniere delle web radio, Davide Cavalieri.

Milanese, 55 anni, una carriera in Fineco e poi a Mediaset, Cavalieri guida un palinsesto che mixa informazione e intrattenimento, con rubriche curate per la maggior parte di persona che si alternano su un sottofondo musicale vario, dalle hit del momento a musica più rilassante, tra lounge e jazz. E che negli anni ha visto sfilare un bel numero di ospiti

d'onore animalisti, spesso con bestiole al seguito: da Donatella Rettore a Ivana Spagna, da Veronica Pivetti a Noemi e Emma Marrone, di cui ricorda una mitica videochiamata insieme a Gaetano, il suo bulldog inglese. «Il mio amore per gli animali nasce da bambino - racconta - quando volevo accarezzare i cani di tutti i cortili. All'epoca erano da guardia, e finiva che mi mordevano. Ma a me non importava, tornavo a casa nascondendo i morsi alle mani per paura che mia madre mi impedisse di avvicinarli ancora. E d'estate, in montagna, passeggiavo con i randagi della valle».

Una passione spericolata e irresistibile che è diventata un lavoro, e anche un po' una missione. Specie di questi tempi, in cui la programmazione è in parte mutata per dare consigli e notizie lega-



▲ Le foto Sopra Davide Cavalieri con la veterinaria Monica Pais, Qui Federica Farini, conduce "Astrobau"

ti alla crisi coronavirus, sempre ovviamente dal punto di vista dei quattro zampe: «Nel palinsesto restano i momenti più leggeri e di svago, come "Astrobau", la rubrica degli oroscopi animali curata da Federica Farini, o le mie interviste, tra le più recenti quella al giornalista Alberto Mattioli sul suo libro *Il gattolico praticante-Esercizi di devozione felina*. Una filosofia che capisco e condivido: oggi vivo con due gatte, Lilit e Trudy, e ne sono totalmente schiavo».

Ma il focus, come dicevamo, si è spostato sull'emergenza e su come affrontarla al meglio: «Preoccupa l'abbandono, dobbiamo contrastarlo. Lo facciamo sentendo il parere di esperti, come la veterinaria Monica Pais, da anni in prima linea con la sua onlus Effetto Palla. Ma lo facciamo anche dando consigli su come intratte-

nere il cane in casa senza fare errori insieme a Luca Nigro, educatore esperto in "disagio cinofilo", come ha chiamato la sua nota pagina Facebook. O ascoltando i suggerimenti della veterinaria esperta in comportamento animale Sabina Giussani, che ci aiuta ad analizzare e gestire l'improvviso cambiamento della quotidianità di cani e gatti in queste settimane di reclusione forzata degli "umani"».

Un altro appuntamento fisso del palinsesto può rivelarsi utile e divertente per passare il tanto tempo libero in relax e salute: le ricette di Mara Di Noia, medico veterinario e chef vegano che suggerisce la dieta migliore per i nostri cani e gatti e guida alla preparazione di manicaretti da ciotola da fare in casa con ingredienti sani e genuini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal 1994

Solferino Immobiliare per la solidarietà

**Abbiamo necessità di reperire
iPad nuovi o usati**

**DA DONARE
A STRUTTURE OSPEDALIERE**

**per agevolare la comunicazione
tra pazienti e familiari**

<https://www.policlinico.mi.it/donazioni-lotta-al-coronavirus>

info@solferinoimmobiliare.it

www.solferinoimmobiliare.it

Stefano Sergio
Socio e Fondatore

In collaborazione con



Via Solferino 25, Milano 20121 - Tel. 02 654622/23 -  [solferinoimmobiliare](https://www.instagram.com/solferinoimmobiliare)